

ECONOMIA

Chi evade approfitta anche del welfare

- La Corte dei Conti rivela che ogni anno si perdono 46 miliardi di Iva e Irap
- Spesso i dati del fenomeno vengono sottostimati
- Con lo stesso livello di infedeltà fiscale degli Usa il debito italiano sarebbe al 76%

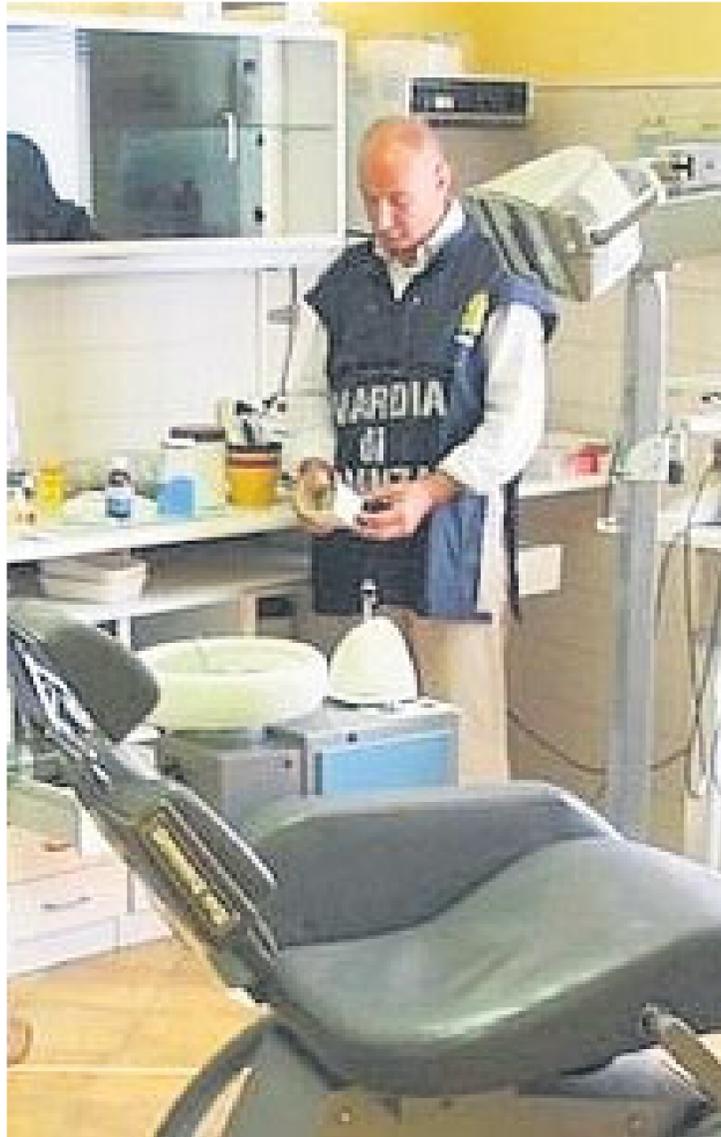
BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Chi evade le tasse non solo ha a disposizione più reddito, ma approfitta anche di servizi dello stato sociale a cui non avrebbe diritto. A cui per di più non contribuisce. È uno dei passaggi dell'audizione di ieri in Senato del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino sull'evasione. Per questo l'evasione «compone effetti negativi sull'equilibrio finanziario spiega il presidente della Corte - in termini di equità, distribuzione del reddito, efficiente allocazione delle risorse e infine, a livello di etica pubblica e coesione sociale». Tra le strategie da mettere in atto per combattere l'infedeltà fiscale, c'è anche quella di destinare «almeno una parte del recupero della lotta all'evasione alla riduzione del prelievo complessivo - suggerisce Giampaolino - Un modo per dare concretezza a una sorta di "patto sociale" basato su un diffuso consenso nei confronti di riduzione dell'evasione».

EFFETTI SUI CONTI

Il fenomeno è naturalmente difficile da indagare, vista la sua natura «nascosta». Tuttavia esiste in Italia una folta messe di dati scientifici che confermano una dura realtà: il livello dell'evasione cala molto lentamente, confermandosi molto accentuato. Basti pensare che solo di Iva e Ires si calcola un gettito evaso di 46 miliardi l'anno, pari a due o tre manovre messe insieme. Il suo effetto sulla finanza pubblica è pesantissimo. «È stato stimato infatti - spiega Giampaolino - che se l'evasione italiana dal 1970 fosse stata pari al livello statunitense (inferiore di 3 punti), il debito pubblico sarebbe stato dopo 20 anni molto più basso (76% del Pil invece di 108%) e l'aggiustamento fiscale molto meno impegnativo».

Tuttavia spesso nel nostro Paese è



Accertamenti della Guardia di Finanza nello studio di un dentista. FOTO ANSA

RAPPORTO CENSIS**Media, esplosione di Internet e degli smartphone**

Tengono televisione e radio, esplodono i nuovi media, da Internet agli smartphone. Sono i social network (soprattutto Facebook) il fenomeno dell'ultimo anno. Questi i dati del rapporto Censis sui media. Internet ha il massimo tasso di incremento dell'utenza tra 2011 e 2012 (+9%), arrivando al 62,1% degli italiani (erano il 27,8% nel 2002). Il dato sale al 90,8% nel caso dei giovani, delle persone più

istruite, diplomate o laureate (84,1%), e dei residenti in grandi città (74,4%). Successo delle tv satellitari (+1,6%), della web tv (+1,2%) e della mobile tv (+1,6%). Sempre più importanti le forme di radio collegate alla rete. Non si ferma invece l'emorragia di lettori di quotidiani: -2,3% (li leggeva il 67% 5 anni fa, oggi il 45,5%), anche se le testate online contano il 2,1% di contatti in più (20,3% di utenza).

mancata «sensibilità per la conoscenza del fenomeno e la sua evoluzione - spiega il presidente - Alle oggettive difficoltà di indagare un fenomeno dai contorni incerti e sfuggenti, va aggiunto il fatto che non sembra del tutto superata la tradizionale preoccupazione dell'amministrazione a palesare le stime effettuate, nel timore che dati del genere possano essere strumentalizzati come riprova di inefficienza degli apparati amministrativi». Insomma, in passato anche le tecnostituzioni hanno tentato di mettere la sordina al problema. «Da qualche tempo la situazione è parzialmente mutata - aggiunge Giampaolino - grazie soprattutto alle analisi dell'Agenzia delle Entrate e del dipartimento delle Finanze».

Le analisi più recenti riguardano proprio Iva e Irap. L'evasione dell'imposta sul valore aggiunto mostra un ridimensionamento rispetto alla metà degli anni '90, quando toccava punte del 40%. Dieci anni dopo risulta scesa al 30%, che resta comunque un livello abbastanza alto. Nel caso dell'Irap, invece, la propensione a non dichiarare è stata stimata per il triennio 2007-9 al 19,4%. Le due imposte prese in considerazione rappresentano appena un quinto delle entrate tributarie complessive della pubblica amministrazione. Basta questo a capire l'ampiezza e il peso economico del fenomeno.

Ma l'Iva ha un'importanza tutta particolare perché viene definita la porta d'accesso ad un circuito vizioso che presenta un effetto domino scandito da una successione logico-temporale. «Il passo iniziale è generalmente costituito dalla violazione dell'Iva (mancata emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale) - continua l'alto magistrato -

...

Il «patto»: utilizzare una parte di quanto si recupera per alleggerire il prelievo fiscale

Ad esso consegue una riduzione dell'imponibile dell'Irap, dell'Irpef (o Ires), delle imposte locali e dell'imponibile contributivo». Ma il cerchio non si chiude qui. «Non di rado si conclude sul versante della spesa pubblica - aggiunge Giampaolino - con un aggravio della spesa sociale: l'evasore fiscale riesce spesso a collocarsi in posizione reddituale utile per conseguire, in aggiunta ai frutti diretti dell'evasione, anche i benefici dello stato sociale».

Quanto alla «geografia» del fenomeno e alla sua distribuzione per settori, il presidente riferisce dati noti da tempo. Il Sud e le isole si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4 per l'Irap), mentre a nord la «devianza» è dimezzata. «Le differenze si invertono - aggiunge il magistrato - se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle zone in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro Paese (Nord Ovest e Nord Est)». Per combattere il fenomeno non basta il controllo, ma serve la persuasione e l'assistenza.

Sviluppo, oggi il decreto Ma rimane l'incognita della copertura

LA MA.
MILANO

In dirittura di varo il decreto Sviluppo, che arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Per Corrado Passera sarà «una leva potentissima per la crescita occupazionale, il risparmio e la coesione sociale», «un ulteriore passo avanti dell'agenda del governo per la crescita sostenibile». «Si introduce - spiega - un documento digitale unico che funge da carta d'identità elettronica, da tessera sanitaria e da carta dei servizi. Si crea un'unica anagrafe nazionale, diviene più semplice dialogare con la pubblica amministrazione in via telematica per cittadini e imprese. Si rende più snello il processo civile e fallimentare attraverso il ricorso esclusivo a modalità telematiche».

Ad oggi però non tutti i nodi relativi alle coperture che avevano impedito l'approdo del dl in Cdm venerdì scorso sono stati risolti. L'ultimo dei 58 articoli di cui è composta la bozza, quello recante disposizioni finanziarie, resta in bianco. La copertura ammonterebbe a 300 milioni di euro, e il dl mobiliterebbe 2,5 miliardi. Alcune delle misure a più alto impatto finanziario sono già scomparse (come l'Iva per cassa per le start-up), ma per la nascita di imprese innovative al momento restano ancora le detrazioni e le agevolazioni fiscali, le semplificazioni normative e il contratto tipico e flessibile nei primi quattro anni.

L'ossatura rimane quella prevista, incentrata sulle start-up (la detrazione prevista per il 2013, 2014 e 2015 è pari al 19% della somma investita, ma è scomparsa la dotazione di 50 milioni inizialmente prevista) e sull'agenda digitale. Si punta ancora anche sulla defiscalizzazione delle infrastrutture (il limite massimo sarà pari al 50% del costo dell'investimento; la norma serve a favorire nuove realizzazioni di importo superiore ai 500 milioni). In extremis ha trovato spazio anche la proroga di un anno, al 31 dicembre 2013, della concessione del Carbo-Sulcis, promessa dal governo ai minatori.

Tra le norme previste, per gli studenti dall'anno accademico 2013-14 arriva il fascicolo elettronico dello studente, con tutti i documenti della sua carriera accademica. Dal 2014-15 i testi scolastici saranno scaricabili direttamente dal web. Quanto alla sanità, la storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Immigrazione e assegno di maternità

Ho dovuto assumere una badante filippina per assistere mio padre, non più autosufficiente. Ho sentito al telegiornale che ora è possibile mettere in regola il lavoratore straniero, avviando la richiesta di emersione. Ci sono dei requisiti specifici?

Per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri impiegati irregolarmente (d.lgs. n. 109/2012), il lavoratore deve essere presente in Italia almeno dal 31/12/11 ed occupato da almeno 3 mesi presso il datore di lavoro che presenta la dichiarazione. Per colf e badanti, il limite reddituale del datore di lavoro non deve essere inferiore a 20.000 euro in caso di nucleo familiare composto da un solo soggetto percettore di reddito; almeno 27.000 euro per un nucleo con più soggetti conviventi. Per il datore di lavoro non autosufficiente, non si applicano i requisiti reddituali. Bisogna regolarizzare le somme dovute sulle retribuzioni corrisposte al lavoratore per almeno 6 mesi. La dichiarazione di emersione va presentata dal 15 settembre al 15 ottobre, dopo il pagamento del contributo forfetario di 1.000 euro per lavoratore.

CGIL
CAAF www.cafcgil.it

Sono una ragazza madre e ho un lavoro precario. Purtroppo, la mia tipologia contrattuale non prevede trattamenti economici di maternità. Mi hanno detto che in alcuni casi si può richiedere l'assegno di maternità. Vorrei sapere se ne ho diritto.

L'assegno di maternità è una prestazione a sostegno del reddito, concessa dal Comune nella cui circoscrizione risiede il richiedente ed è erogata dall'INPS. Il diritto all'assegno di maternità è legato alla condizione oggettiva della madre e ai requisiti economici del suo nucleo familiare, valutati sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica (ISE). Spetta dunque a condizione che i redditi e i patrimoni posseduti dal nucleo familiare della madre al momento della data della domanda di assegno non superino il valore dell'ISE applicabile alla data di nascita del figlio. La domanda per l'assegno di maternità va presentata entro 6 mesi dalla nascita del figlio. Le consigliamo di rivolgersi al CAAF Cgil, che provvederà ad elaborare la sua dichiarazione ISE, oltre all'assistenza specifica per il suo caso.

INCA PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it